

CAPITOLO IV

SOMMARIO : Lorenzo Masi e il primo catasto dell'Egitto. — Istituzione e sviluppo della posta in Egitto per opera di Carlo Meratti, dei fratelli Chini, di Giacomo Muzzi e di Vittorio Chieffi. — Carattere italiano di tutto l'ordinamento postale. — L'istituzione del servizio postale nel Sudan per opera di Licurgo Santoni. — Le origini italiane della statistica egiziana. — Federico Amici Bey e il primo censimento della popolazione egiziana. — Giuseppe Bandone e Isacco Levi.

La scienza e la cultura italiana sono entrate in grandissima misura nella vita amministrativa dell'Egitto; si protrebbe anzi dire, senza tema di esagerare, che i più importanti servizi pubblici egiziani sono di istituzione italiana, e che essi funzionarono per moltissimo tempo con un personale quasi interamente italiano. Abbiamo già visto che il Solera organizzò la polizia, e che Scialoia contribuì al riordinamento del tesoro; nel seguente capitolo mostreremo la parte avuta dagli Italiani nella creazione dei servizi sanitari.

In questo capitolo intendiamo illustrare come l'ingegno italiano sia stato il fattore essenziale nell'istituzione di tre rami fondamentali dell'amministrazione: il catasto, le poste e la statistica.

Un regolare catasto fu introdotto in Egitto da Mohammed Ali verso il 1820, e fu opera del livornese Lorenzo Masi. Su di lui abbiamo l'autorevolissima testimonianza del Brocchi, che ne fa menzione, una prima volta, parlando della scuola istituita a Bulacco dal Vicerè e nella quale il Masi insegnava agrimensura;¹ e in altro luogo riferisce più particolarmente delle mappe

¹ G. B. BROCCHI, op. cit. Vol. 1, pag. 159.

costruite dal Masi e della riforma agraria introdotta dal Sovrano. « Andai a Bulac. Presso il sig. Masi, direttore della scuola di agrimensura, vidi le mappe agrarie di una porzione dell'Egitto fatte da lui e dai suoi allievi. Esse rappresentano: 1) L'area del terreno appartenente ai villaggi; 2) Quelle delle antiche possessioni incluse in ciascheduno di questi terreni; 3) L'area di quella data quantità di suolo incluso nelle antiche possessioni, e che viene distribuita per la sua coltivazione alle diverse famiglie del villaggio. Questa distribuzione si fa dagli *sceik* o capi di villaggio, i quali deggiono versare o nell'erario o nei magazzini del Bascià quella somma di danaro o quella quantità di generi corrispondente all'estensione del suolo coltivabile del villaggio stesso. Per conseguenza il Governo se la intende per tali percezioni coi soliti *sceik*, e nulla ha che fare coi particolari. In queste mappe sarebbe inutile disegnare l'area delle antiche possessioni, poiché non vi è adesso alcun possidente in Egitto, nè vecchio, nè nuovo, ma viene indicata in quanto che serva di punto di riconoscenza e d'indirizzo onde trovar ed individuare le porzioni assegnate alle differenti famiglie, avendo tali possessioni da lungo tempo una particolare denominazione ».¹

Informazioni simili dà lo storico contemporaneo Mengin. « Un'operazione che il Vicerè Mohammed Ali ha intrapreso e che gli procura molti vantaggi se continuata, è quella del catasto, la cui direzione è affidata al sig. Masi, Ingegnere di Firenze ».

« Molti giovani istruiti da lui lavorano sotto i suoi ordini a quest'utile impresa. Sessanta villaggi della Provincia di Sciarkieh, le cui mappe sono state depositate negli archivî dell'Amministrazione, sono stati misurati secondo le regole dell'arte in tutta la distesa del territorio ».²

Il Masi si accinse, insieme a Girolamo Fegato, a una grande opera illustrata dell'Egitto, intitolata: *Saggi pittorici, statistici, idrografici e catastali dell'Egitto*. Ma pur troppo di tale opera

¹ Ib. pp. 207-208.

² MENGIN, op. cit. vol. II, p. 343.

non fu pubblicato che il primo fascicolo, con 17 magnifiche tavole annesse, di cui quattro catastali. (*)

Sui lavori catastali eseguiti in Egitto i due autori danno fra l'altro le seguenti notizie (pp. 8/9). « Fu da S.A. (Mohammed Ali) comandato l'arte geometrica per la sicurezza nell'operare, e conobbe di quante utilità sarebbe stato per l'Egitto se si avesse potuto avere tutto rappresentato in tante carte simili a quella; ma la difficoltà di porre in poco tempo dei giovani musulmani in grado di eseguire questi lavori, la tennero sospeso dal continuare un tal progetto. Finalmente persuaso dagli altrui consigli, e spinto dal desiderio di giovare ai suoi popoli, destinò quaranta giovani, scelti dalla massa del popolo stesso, i quali sapessero ben leggere e scrivere la loro lingua, e ordinò loro di essere obbidienti al maestro e dipendere da lui in tutto ciò che si guardava il loro insegnamento. Ordinò pure che fossero fatte dieci tavolette Pretoriane con tutti gli utensili necessari per la misura dei terreni; ne fece venire altre dieci da Milano, munite di tutti gl'istrumenti a tal scopo; onde sembrava che si sarebbe senza dubbio eseguita la misura dell'Egitto col metodo adottato dalle nazioni più civilizzate d'Europa »¹

Mohammed Ali istituì un servizio postale; ma assai rudimentale, e per conto esclusivo del governo. Era raro il caso che qualche privato si rivolgesse a quell'amministrazione per l'invio d'una lettera: la spesa era esagerata e il segreto epistolare non sempre rispettato. Un servizio pubblico e giuridicamente garantito mancava.

Frattanto, le lettere arrivavano di tempo in tempo all'estero per mezzo degli europei stabiliti in Egitto. D'ordinario esse erano

(*) Firenze 1827.

¹ Sul Masi: F. BONOLA, *Sommaire historique des travaux géographiques exécutés en Egypte*, Cairo 1890, pp. 20-21; H. G. LYONS, *The cadastral Survey of Egypt*, Cairo 1708, pp. 1, 7, 39, 68 e 69. Id., *The Survey of Egypt* in « *Compte rendu des travaux du Xme Congrès International de Géographie* ». Ginevra 1908, t. II, p. 6, dove, però, il nome del Masi è scritto per errore Nasi. Sul Segato v. più oltre.

affidate secondo i paesi di provenienza alle varie cancellerie consolari, che s'incaricavano delle distribuzioni.

Nel 1820, un livornese, Carlo Meratti, di sua iniziativa piantò in Alessandria un ufficio, che dietro una modesta retribuzione aveva per iscopo di consegnare a bordo di ogni bastimento le lettere in partenza per l'estero e di distribuire quelle in arrivo. Essendo il pubblico assai soddisfatto dell'inappuntabile esattezza del Meratti, gli affari crebbero ed egli estese, verso il 1840, anche al Cairo il suo servizio, cui diede il nome pomposo di Posta Europa. Il Meratti, morto nel 1843, lasciò la continuazione dell'impresa al nipote Tito Chini, che delegò in qualità d'impiegato per la città del Cairo suo fratello Cleto.

Col divenire più regolari e frequenti le comunicazioni con l'Europa, il Chini fu costretto ad assumere altro personale, che fu reclutato fra Italiani.

Fra gli altri fu assunto Giacomo Muzzi, bolognese. Questi con la sua intelligente intraprendenza divenne l'aiuto, il consigliere, e per l'ultimo il socio ed il direttore dell'impresa, cui impresse in poco tempo grande impulso. Tra il 1854 e il 1856 furono stabiliti uffici postali ad Atfe, Rosetta, Kafr-Zaiat, Tanta, Benha e in altre località del Basso Egitto; e i due organizzatori ebbero la legittima soddisfazione di vedersi ricompensati dalla più cordiale fiducia del pubblico, che finì col trascurare completamente la posta del Governo. Anzi lo stesso Governo, nel 1862 soppresse il servizio governativo ormai screditato e affidò le proprie corrispondenze alla Posta Europea dei due soci italiani, accordando loro il trasporto gratuito dei dispacci sulle ferrovie dello Stato per dieci anni.

Per meglio corrispondere al grande sviluppo che con tale concessione il servizio postale assumeva, fu chiamato dall'Italia Vittorio Chieffi, giovane milanese di vasta cultura e tecnico espertissimo, che s'era formato alla scuola del Tantesio, illustre ispettore generale delle Poste italiane. Il Chieffi dette perfetta regolarità al servizio postale applicandovi le norme, la disciplina, l'intero organismo amministrativo che reggeva le poste del Regno.

Anche le cassette in ferro fuso furono simili alle nostre, perchè il Muzzi le portò dall'Italia, dove fece anche fare i primi francobolli. Fino ad alcuni anni fa le cassette per le lettere erano sul modello italiano e portavano la scritta « Buca per le lettere », e i primi francobolli egiziani furono emessi con la leggenda in italiano: *Poste Khediviali egiziane*.

Il Khedive Ismail vedendo quanta importanza avesse acquistata la posta europea pensò di avocarla allo Stato, e il 1 gennaio 1865 la Posta Europea divenne un'amministrazione governativa. Ma anche dopo essere passata al governo egiziano, essa conservò il suo carattere italiano, perchè il Muzzi venne nominato direttore generale e insignito del grado di Bey; tutti i vecchi impiegati furono confermati, e quelli assunti dopo, tranne qualche eccezione, erano scelto fra Italiani.

Fino al 1876 la lingua ufficiale dell'amministrazione fu l'italiana: i libri, i registri, tutte le operazioni postali erano redatte nella nostra lingua, alla quale vennero sostituite l'araba e la francese a cominciare dal 1877.

Per opera del Muzzi l'Egitto si trovò in grado di firmare insieme alle maggiori Potenze gli accordi presi nel primo congresso postale internazionale tenutosi a Berna nel 1874.

Anche l'installazione del servizio postale nel Sudan fu opera di un Italiano, Licurgo Santoni, che in mezzo ad infinite difficoltà disimpegnò il compito con zelo ed intelligenza negli anni 1877-1878, e per venti anni tenne con grande onore il grado di direttore delle poste dell'Alto Egitto e della Nubia.¹

L'Egitto, non ostante i grandi progressi compiuti in ogni ramo dell'umana attività durante il secolo XIX, ebbe il suo primo censimento assai tardi, cioè nel 1882, e per opera di un Italiano,

¹ Per la storia della Posta in Egitto le fonti principali sono: G. VALLE, *Origini del servizio postale in Egitto*, Cairo 1906; L. SANTANI, *Alto Egitto e Nubia, memorie (1863-1898)*, Roma 1905, soprattutto il capitolo VI; Roma, Archivio Storico del Ministero Affari Esteri, Agenzia e Consolato Generale in Egitto, e il rapporto di G. D. Bruno in data del 17 novembre 1863, da Alessandria.

Federico Amici Bey. Il Governo non aveva mai voluto persuadersi della necessità della statistica, del bisogno assoluto che ha uno Stato di rendersi conto di quello che è, di raffrontarsi con gli altri Stati e vedere quanto gli manca e quanto può conseguire. Nel 1846 soltanto cominciò la Intendenza Sanitaria a tenere una specie di notiziario statistico assai generico, e questo formò il punto di partenza di tutti gli studi posteriori. Fu in quell'epoca che si fece, come Dio volle, un censimento generale. Fu nel 1873 che il De Reguy, segretario dell'Intendenza, sotto gli auspici del Ministero dell'Interno, pubblicò un volume di statistica destinato all'Esposizione di Vienna, che è, del resto, di assai scarso valore scientifico.

Nel 1876 Ragheb Pascià, Ministro dell'Agricoltura e Commercio, dietro suggerimento di Antonio Scialoja, pensò disfare quel simulacro di ufficio statistico che si era formato presso il suo dicastero e che per l'assoluta insufficienza delle persone delegatevi a nulla serviva, e riordinò su nuove basi un ramo così importante della pubblica cosa.

La direzione dei nuovi uffici fu allora affidata a Federico Amici Bey, di Bologna, già Capo Divisione al Ministero, il quale si mise al lavoro con zelo operoso, e riuscì a organizzare su basi scientifiche la statistica egiziana. Nel 1879 pubblicò in due volumi *l'Essai de statistique générale de l'Egypte* per gli anni 1873-1877. Questo saggio deve essere considerato come la prima pubblicazione ufficiale di statistica dell'Egitto nel puro e semplice interesse della Stato e della scienza.

Ma il lavoro più indispensabile doveva ancora eseguirsi. Un censimento serio della popolazione egiziana non era stato mai fatto fino allora e s'imponeva in una maniera assoluta. Amici Bey ne sottoponeva il disegno al Governo fin dal 1879; ma a causa degli avvenimenti politici la legge relativa fu emanata il 5 dicembre del 1881, fissando il censimento per il 4 maggio 1882.

La legge era accompagnata da un regolamento proposto dall'Amici stesso. Si dovette lottare contro infinite difficoltà per vincere opposizioni e pregiudizi di ogni genere. Ma a forza di

pazienza e di perseveranza l'Amici riuscì a superare ogni ostacolo ed ebbe la soddisfazione di eseguire con un controllo molto scrupoloso il primo censimento scientifico di tutta la popolazione egiziana.

In base ai risultati di questo censimento l'Amici pubblicò una bell'opera illustrativa sull'Egitto: *L'Egypte ancienne et moderne et son dernier recensement.* (*)

Compagno e aiuto dell'Amici fu il piemontese Giuseppe Randone. Soppresso per la rivolta d'Arabi Pascià l'ufficio di statistica, il Randone ebbe la direzione della statistica doganale, anch'essa organizzata da Amici Bey, e assunse come capoufficio un altro piemontese, Umberto Cuniberti. Nel 1904 il Cuniberti rimase alla direzione della statistica delle dogane, e il Randone fu incaricato di istituire un ufficio centrale di statistica. Per collaboratore nell'arduo compito il Randone scelse il dottor Isacco Levi. Alla scienza e all'attività di questi due eminenti funzionari si deve se il dipartimento della statistica ha raggiunto in Egitto l'alto grado dei grandi Stati moderni. Al Levi in particolare spetta il merito di aver accentrato, con un lavoro durato circa venti anni, la quasi totalità dei servizi statistici, prima sparpagliati, con grave danno dell'esattezza e della regolarità delle informazioni, nei diversi ministeri e amministrazioni dello Stato. Il Levi ha anche dettato memorie assai pregevoli sull'organizzazione della statistica in Egitto: notevole soprattutto quella apparsa nell'*Egypte contemporaine* (maggio 1912): *La statistique officielle en Egypte, ses travaux et son développement, son organisation présent et à venir.*

Nel 1924 il Levi si ritirò dal servizio del governo egiziano in conformità alla legge di liquidazione del 1923. Questa legge ha fatto in generale diminuire di molto nelle amministrazioni egiziane il numero degli Italiani. Ma essi mantengono sempre una buona proporzione nelle amministrazioni internazionali: Tribunali Misti, Debito Pubblico, Municipalità di Alessandria, Consiglio Quarant-

(*) Cairo, 1884.

tenario. L'importanza degli Italiani è stata ed è considerevole anche nelle amministrazioni non governative, come Società industriali, banche, magazzini ecc.; alcune aziende dal nome straniero hanno personale italiano quasi nella sua totalità, e gli Italiani hanno costituito la materia indispensabile all'esistenza e allo sviluppo della maggior parte delle imprese commerciali e industriali dell'Egitto.

ELENCO
DEI SOSCRITTORI
PEL
COLLEGIO ITALIANO
IN
ALESSANDRIA D'EGITTO
1861.